

Le microproteste Flash mob e libri scelti in ritardo

Non solo scrutini in ritardo. Il mondo della scuola continua ad essere molto arrabbiato e, a poche ore dalla conclusione delle lezioni, la mobilitazione contro la Buona scuola non accenna a diminuire. Anzi. Ci sono le proteste più strutturate, quelle organizzate dai sindacati (Fic Cgil, Cisl scuola, Uil Scuola, Fnals Confal, Gilda, Cobas e Unicobas), più compatti che mai. Ma ci sono poi decine di altre piccole agitazioni che a macchia di leopardo coinvolgono docenti ma anche studenti, genitori e gente comune. Ci sono quelle più coreografiche (ma non meno sentite) del gruppo nato su Facebook «Difendiamo la scuola statale» che organizza flash mob serali sulla scalinata di Trinità de' Monti e nelle piazze delle province romane con insegnanti vestiti a lutto e lumini rossi in mano (in alto nella foto Jpeg). Per dire: «Così state uccidendo la scuola pubblica che invece è un patrimonio nazionale da difendere». Ci sono docenti poi che ritardano la scelta dei libri di testo per il prossimo anno scolastico. Alcuni anzi invitano i genitori a «NON comprare libri di testo di nessun tipo per il prossimo anno scolastico», chiedendo la «solidarietà e l'aiuto di tutti: affinché nessuno compri più libri di testo, occorre che ogni alunno (soprattutto ogni famiglia) accetti di lasciare i propri libri alla scuola, così che possano usufruirne gli alunni dell'anno successivo». Dal canto loro, i sindacati romani si riuniranno stamattina per decidere le prossime mosse anti riforma. Già pronti i sit-in davanti a Palazzo Madama durante la votazione del disegno di legge della Buona scuola in Senato. Ma c'è anche settembre, «e lì - racconta Nazzarena Benedetti della Gilda romana - sarà durissima: se la legge verrà approvata sarà il caos, perché non riuscirà a garantire la partenza dell'anno con tutti i professori al posto giusto». Nel frattempo c'è anche chi fa lo sciopero della fame a staffetta: sempre via Facebook la protesta prevede qualche ora di sciopero della fame (solo liquidi) «da donare alla scuola per liberarla dall'indigesta riforma di Renzi». Già in maggio, la staffetta lanciata dal Coordinamento delle scuole del V Municipio ha coinvolto decine di prof romani e non che si sono fotografati con il logo «No buona scuola». Stavolta lo sciopero parte da Bologna per arrivare a Roma ed è rivolto a tutti: «Non lasciate sola la scuola pubblica».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

